

Il 24 giugno tutte le chiese di oriente e occidente festeggiano la natività di Giovanni Battista. Giovanni è un uomo che solo Dio poteva dare all'umanità, all'origine della sua vicenda c'è una donna sterile e anziana e un padre anche lui anziano: sono i poveri del Signore e proprio su loro si posa la scelta di Dio e la sterile partorisce!

La liturgia antica lo loda con molte espressioni: voce della Parola, preannunciante la luce, predicatore di lieto annuncio, profeta più grande di tutti i profeti, amico dello Sposo, riflesso del Sole di giustizia, portatore di gioia, araldo di penitenza, stella che precede l'aurora, primo apostolo, angelo terreno e uomo celeste, dito che indica l'Agnello che toglie il peccato del mondo.



ORARIO DELLA MESSA IN S. PAOLINO

- Festiva: vigilia ore 18.30 - giorno: ore 9.00; 11.00; 18.30.
- Feriale: ore 18.30

Messe festive in altre chiese della città

D. Bosco: vigilia: 19.00 – festa: 8.00; 9.30; 11.00; 19.00

S. Andrea: vigilia: 18.30 – festa: 7.30; 10.30; 18.30

S. Antonio: vigilia: 18.00 – festa: 9.00; 11.00; 18.00



LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

Lunedì 21 giugno	Genesi 12,1-9 – Matteo 7,1-5
Martedì 22 giugno	Genesi 13,2-18 – Matteo 7,12-14
Mercoledì 23 giugno	Genesi 15,1-12 – Matteo 7,15-20
Giovedì 24 giugno	Isaia 49,1-6; Atti 13,22-26; Luca 1,57-66
Venerdì 25 giugno	Genesi 17,1-9.15-22 – Matteo 8,1-4
Sabato 26 giugno	Genesi 18,1-15; Matteo 8,5-17
Domenica 27 giugno	Sapienza 1,13-15; 2Corinti 8,13-15; Mc 5,21-43



E' ancora necessario segnalare la propria presenza alla Messa festiva:

- ◆ sul sito diocesi: <https://www.diocesilucca.it/sistemamesse-landing/>
- ◆ in parrocchia al n. 0584 30926 giovedì e venerdì dalle 10-12 e 16-18.
- ◆ in diocesi al n. 0583.430920 mattino; n. 0583.430928 pomeriggio.

Per essere aggiornati su tutte le iniziative iscriversi alla pagina Facebook della parrocchia: **Parrocchia di San Paolino Viareggio**



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

- Tel. 0584.30926
- Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio
- Mail: info@sanpaolino.eu
- Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLVI - n. 25 - Domenica 20 giugno 2021

Domenica XII per annum



Ci fu una grande tempesta di vento. Gesù dormiva. Lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» Gesù minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». (Mc 4.35-41)

GIOVANNI BATTISTA di *Frederic Manns, biblista*

A Roma l'imperatore Tiberio regnava incontrastato. Il suo viso sottile, un po' ossuto e dagli zigomi prominenti dava un'impressione di tristezza, rafforzata dalla bocca stretta e dalle labbra serrate. In una provincia lontana e poco nota, la Giudea, un uomo irsuto, dal viso scarno, vestito di pelli di cammello in perfetta aderenza alla tradizione inaugurata dal profeta Elia cominciava a far parlare di sé. Sul suo viso barbuto non compariva alcun segno di tristezza. I suoi occhi penetranti gli conferivano un'aria profetica. Nato miracolosamente da un padre anziano, il sacerdote Zaccaria e da una madre sterile, egli non predicava la ribellione contro Roma che occupava la Giudea, ma i suoi sermoni toccavano i cuori e attiravano folle di persone. Incitava ad una conversione intima più che al cambiamento di strutture politiche. Il suo nome, Giovanni, era un programma perché significava «Dio è bontà».

Si era stabilito sulle rive del Giordano, dove la tradizione localizzava l'apostolato del profeta Elia. Somministrava un battesimo di acqua per ricordare che l'alleanza nuova annunciata dai profeti richiedeva una purificazione: «Vi purificherò dalla vostre sozzure e vi darò un cuore nuovo».

Giovanni, quando veniva interrogato dalle autorità religiose, rispondeva: «Io sono la voce di uno che grida nel deserto preparate la via del Signore». Annunciava la venuta del Regno di Dio che si sarebbe abbattuto sul mondo come un fulmine. Tutti lo chiamavano il Battista perché invitava tutti a tuffarsi nell'acqua per purificarsi nella penitenza.

La speranza messianica si riaccese improvvisamente nei cuori degli Ebrei che mal sopportavano la presenza di Roma da tutti chiamata per prudenza Edom. Il richiamo del Battista suscitò un vasto movimento penitenziale in tutto Israele: da qualche decennio il paese era diviso su alcune questioni relative all'interpretazione della Scrittura. Il linguaggio crudo del profeta non sembrava adatto ad attirare le folle, eppure esse affluivano e non si meravigliavano quando il Battista urlava: «Razze di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente?».

Tra quelli che accorrevano ad ascoltare il Battista si trovavano fianco a fianco gli esattori, considerati peccatori pubblici e i soldati. Anche Gesù, un *tekton* di Nazaret che aveva quasi trent'anni, partì dalla Galilea e si diresse verso il Giordano. Decise di mescolarsi alla folla di penitenti che si immergevano nell'acqua del fiume. Desiderava prendere parte al movimento di conversione del popolo e condividere la speranza di coloro che cercavano il cammino di una autentica liberazione spirituale.

Quando il Battista lo riconobbe protestò: «Sono io che devo essere battezzato da te e tu vieni da me?». La risposta di Gesù era misteriosa: «Convien che adempiamo ogni giustizia». Giovanni aveva davanti a sé non un discepolo venuto per ascoltarlo, anche se Gesù si fermò da lui per un po' di tempo, ma un uomo da cui trasudava il mistero di Dio. Esclamò: «Viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di legare i lacci dei sandali». La grandezza del Messia era tale che Giovanni riteneva di non meritare l'onore di essere il suo più umile servo.

Nei giorni seguenti Gesù e Giovanni leggevano insieme le Scritture, in particolare il profeta Isaia che conteneva quattro carmi su un Servo di Dio che con la sua sofferenza doveva salvare il mondo. Un giorno vedendo passare Gesù dichiarò: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie i peccati del mondo». Si ricordava che Isaia nell'ultimo carne del Servo lo chiamava l'agnello condotto al macello.

Che fosse Gesù l'agnello pasquale che avrebbe portato la vera libertà a Israele. Giovanni capì che la sua vocazione era di mettersi da parte per lasciar crescere Gesù. Egli era solo l'amico dello sposo, colui che doveva preparare tutto per le nozze dell'agnello. Alcuni discepoli di Giovanni lasciarono il loro maestro per seguire Gesù che partì per la Galilea e annunciava la venuta del Regno di Dio.

Una famiglia di discepoli rimaneva con lui e condivideva la sua vita, approfittando del suo insegnamento. Il profeta aveva un aspetto attraente nonostante il suo linguaggio franco e duro, linguaggio che gli costerà la vita. Ovvio, quindi, che critichi anche la condotta del re d'Israele, Erode Antipa, il figlio di Erode il Grande autore della strage degli innocenti, che viveva con la moglie del fratello Filippo, Erodiade, pur essendo il loro un matrimonio regolare e fecondo: una pratica contraria alla legge giudaica. Erode, dunque, imprigionò Giovanni nella fortezza di Macheronte, sul Mar Morto, ma non lo odiava: parlava con lui e quei discorsi lo turbavano. E poi temeva che ucciderlo, data la sua fama, potesse provocare una sommossa. Arrivò il compleanno di Erode e durante la festa, la figlia di Erodiade, Salomè, intraprese una danza in onore del re che ne restò ammaliato e le concesse di chiedergli qualunque cosa, fosse pure la metà del regno. E lei, consultatasi con la madre, chiese la testa di Giovanni. Erode non avrebbe voluto, ma non poteva rifiutare: ormai aveva fatto una promessa. Così il Battista morì, da martire. Non un martire della fede, ma un martire della verità. I discepoli di Giovanni, saputo del suo martirio, ne recuperarono il corpo per seppellirlo.